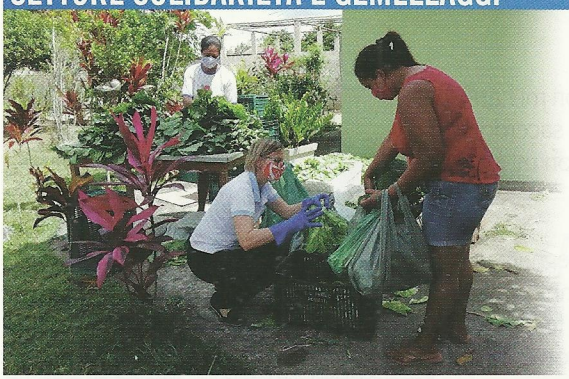


VIAGGIO NELLE BUONE NOTIZIE

di Andrea Rigon

«La carità non conosce vacanze e momenti difficili. Anzi, è nella difficoltà che la carità esprime il massimo di se stessa, alimentata dell'amore di Dio e del prossimo».

Le parole di questo messaggio arrivatoci dall'America Latina inaugurano il nostro viaggio nelle buone notizie che hanno attraversato il 2020.

Nonostante la pandemia, i tanti morti e le maggiori disuguaglianze provocate dal virus, non sono mancati i segni di bene, le iniziative particolari a favore degli ultimi, grazie anche alla generosità dei benefattori e dei Vincenziani che attraverso il Settore Solidarietà e Gemellaggi continuano a sostenere l'aiuto a distanza.

Molti responsabili delle missioni ci scrivono raccontandoci storie di autentica dedizione al bene del prossimo, di cui sotto diamo un sintetico resoconto. Tanti gesti concreti che si moltiplicano, segni di speranza a dimostrazione che… **la carità non si ferma di fronte a nulla!**

Brasile

Dallo stato di Bahia giunge la storia di una famiglia povera e numerosa: "nove figli, di cui una ragazza tetraplegica di 26 anni che vive dalla nascita in sedia a rotelle. Con l'aiuto della San Vincenzo è stata costruita una casa per loro. Sono stati acquistati tre letti a castello, materassini, lenzuola e una culla speciale in legno perché la ragazza disabile possa riposare distesa. Non immaginate la sua felicità alla vista del suo nuovo lettino. La carità non si ferma. A nome dei bambini adottati grazie!".

Il bene si "coltiva" anche nell'orto biologico a Pedro Canário, nello stato dello Espìrito Santo. "L'orto - racconta la referente Josiane Dalmaso - è un punto di riferimento per il quartiere, perché oltre agli ortaggi abbiamo moltissime piante medicinali, qui molto usate nella medicina tradizionale, che il più delle volte diamo gratuitamente. Facciamo anche consegne settimanali a domicilio, per le famiglie più bisognose dei 'nostri' ragazzi - prosegue Josiane – portando verdure, cesti di alimenti (riso, olio, farina, fagioli, pasta, latte e biscotti...) abiti e altre cose provenienti da donazioni". A causa della pandemia non possiamo aprire il Centro a tutti i bambini adottati, ma "a volte col consenso dei genitori facciamo partecipare alcuni ragazzi a delle attività con molta attenzione alle distanze, usando le mascherine e l'alcool gel… È una situazione difficile e speriamo davvero che nei prossimi mesi le cose cambino. Noi andiamo verso il caldo, quindi il virus dovrebbe diminuire la sua carica. Speriamo che nel frattempo arrivi anche il vaccino".

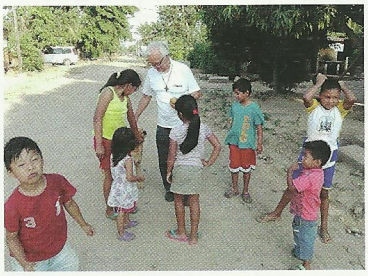
Argentina

Il tema educativo sta a cuore anche al Centro di Educazione Complementare che sosteniamo a Clorinda, nel nord del Paese, e che festeggia i suoi primi 15 anni. "Quest'anno siamo stati travolti da molte emozioni – ci scrivono dal Centro -: la paura di una cosa sconosciuta come la pandemia, ma anche l'allegria d'essere e far crescere un gruppo affiatato che si pone al servizio dei fratelli bisognosi, con amore e speranza. La difficile situazione economica delle famiglie ci ha spinto a raddoppiare gli sforzi. La creatività dei volontari ha dato risposte eccezionali e veloci per proseguire l'insegnamento e il supporto scolastico, reinventandolo da cima a fondo. Siamo arrivati a fine anno grazie al vostro sostegno, cari amici Vincenziani, che non solo ci ha aiutato a perseguire gli obiettivi, ma non ci ha fatto sentire soli".

El Salvador

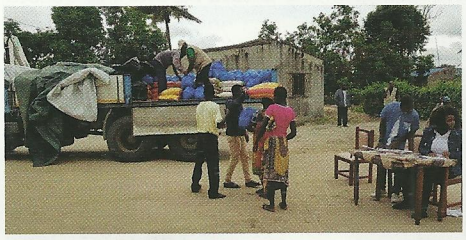
Passione e creatività sono state messe in campo, per accompagnare i ragazzi con formule alternative, dopo la sospensione del servizio di sostegno scolastico in presenza. "A ottobre abbiamo creato il laboratorio di pittura motivazionale, insegnando varie tecniche - raccontano i missionari -. Questa attività è piaciuta particolarmente e ha visto una grande adesione, perché ha aiutato ad alleviare lo stress dei ragazzi. Il corso è

terminato con la mostra di pittura online. A novembre sono iniziati i corsi estivi di fine anno scolastico, per stimolare la creatività dei ragazzi. Nei due gruppi, virtuale e in presenza, abbiamo raggiunto 35 bambini dai 6 ai 12 anni che non avevano mai partecipato prima. Anche per loro c'è stata la mostra finale del corso di pittura. Nonostante le difficoltà, nell'anno siamo riusciti a lavorare con 249 bambini, a distanza o in presenza".



Bolivia

Una storia "quasi natalizia" la racconta Padre Arturo Bergamasco che vive a Yapacani. Alex, un ragazzino di 14 anni, ha bussato alla sua porta per chiedere un vestito. Racconta P. Arturo: "Avevo una maglia azzurra che mi avevano regalato poco prima. Stavo per dargliela volentieri… poi ho visto che era senza scarpe. Mi ha risposto che non era un problema perché faceva molto caldo e poteva camminare scalzo… Ma a guardarlo in faccia, era facile capire che aveva fame, che era a pezzi, senza più gioia di vivere... E ha incominciato a parlare… Da tanto tempo dorme dove capita, nei marciapiedi. Gli chiedo: Hai pranzato? No. E colazione? Neanche. Mi racconta che fino a qualche mese fa aveva vissuto con sua mamma perché suo papà se ne era andato a Santa Cruz. Ora però non può più vivere con lei perché beve troppo ed è violenta. Inizia a piangere… Lo calmo, penso alla sua fame e gli do un po' di cibo. È incredibile come divora tutto... Terminato di mangiare, sto per dargli la maglietta… e ciao. Ma penso: ora dove va?"
"Grazie ad alcuni volontari della parrocchia ha trovato accoglienza in una comunità per bambini di strada. Ora Alex è in buone mani, in una casa di Santa Cruz che accoglie piccoli e giovani in situazioni di emergenza e a rischio: questo è Natale, questo è il tempo nuovo, anche questa è vita nuova".



Mozambico

La pandemia ha condizionato molto l'attività dei missionari che seguono le adozioni della San Vincenzo, ma non l'ha fermata, come racconta Padre Piergiorgio Paoletto che opera a Mafambisse: "Noi cerchiamo di fare del nostro meglio con serenità e perseveranza: osserviamo le regole igieniche e di distanziamento, accompagniamo e assistiamo la gente perché non si smarrisca. Continuiamo anche le nostre attività sociali di aiuto ai poveri fornendo borse alimentari. Quotidianamente, in due luoghi diversi della parrocchia, offriamo una *merenda* a 130 bambini orfani".

Madagascar

Dalla grande isola oltre il mare, arriva da suor Marie Louise Tsiahiliky una storia di speranza: "L'anno scolastico 2020-2021 vedrà l'apertura nella nostra scuola dell'ultimo anno di liceo, con i primi ragazzi che faranno l'esame di maturità. La ripresa della scuola e la valutazione dei ragazzi, dopo otto mesi di stop, non sono stati tanto facili; parte di loro ha lavorato per aiutare i genitori. Ma abbiamo iniziato l'anno pieni di speranza e gratitudine per i progetti resi possibili dall'aiuto di Voi, cari benefattori della San Vincenzo Italiana".

Filippine

Generosità non stop nemmeno a Payatas. "La dedizione dimostrata da tutto lo staff e dai volontari nell'aiutare i più bisognosi della nostra comunità è davvero ammirevole – racconta la responsabile del Centro Michelle Balce -. Siamo stati quasi inondati dalla generosità di tutti i benefattori Vincenziani d'Italia. E abbiamo visto la resilienza delle persone che hanno ricevuto il nostro aiuto. L'impegno per raggiungere i poveri è estenuante e consuma energia, ma tutta la fatica è di colpo cancellata dal sorriso più dolce dei loro volti riconoscenti. Nemmeno una pandemia può ostacolare le nostre mani nel servire le persone".

Papa Francesco nel messaggio per la 54ª Giornata mondiale della pace, il primo gennaio 2021, ha osservato come in questo periodo, «nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la 'bussola' dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune [...] Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri». La San Vincenzo con la sue opere concrete si impegna ad essere vicina a quanti sono disorientati e vulnerabili, a chi necessita di cura e attenzione, consapevole che la carità non si ferma, che basta un sorriso per ritornare a vivere e che: DARE UNA MANO COLORA LA VITA! ■